

## Società

**ROMA** Culle vuote e una splendida cinquantenne. È il paradosso dell'Italia che, nel momento in cui tocca i minimi storici in fatto di natalità, si scopre impegnatissima a festeggiare la cifra tonda dei cinquant'anni. Nel 2014, infatti, ben 1.035.000 nostri connazionali hanno tagliato il traguardo del mezzo secolo. Sono i nati nel 1964, figli del *baby boom*, quelli concepiti sulla spinta del benessere, quando le famiglie erano propense alla natalità perché non avevano patemi economici.

Di bambini, allora, se ne facevano anche due o tre o addirittura quattro. Ma mentre loro e i coetanei spengono le candeline, l'Italia di oggi stenta a riempire lettini e carrozzine. E festeggia un primato negativo, molto pericoloso. Lo scorso anno, secondo l'Istat, sono venuti al mondo 514.308 bebè (il valore più basso da quando si fanno le rilevazioni), circa 20 mila in meno rispetto all'anno precedente e 62 mila in meno rispetto al 2008, anno che ha segnato l'avvio della crisi. Le attese per il prossimo bilancio sono negative. «Temiamo una riduzione ulteriore. Neppure durante le guerre c'è stata tanta difficoltà nel progettare l'allargamento del nucleo familiare. Il paradosso è che i genitori hanno desiderio di procreare ma non

## La tendenza

Rispetto al 2008 i nuovi nati sono 62 mila in meno e si prevede una ulteriore riduzione

possono realizzarlo», dice Ketty Vaccaro, responsabile del settore Welfare e sanità del Censis che ha curato l'indagine su fertilità e infertilità intitolata «Diventare genitori oggi», in collaborazione con la Fondazione Ibsa per la ricerca scientifica.

L'altra faccia della medaglia è la classe del '64. Tra i nati di quell'anno anche tante facce note: «La prossima intervista la farò quando ne avrò cento, i 50 non mi fanno paura. Sono viva, in salute, ho due figlie che adoro», dice fiera Monica Bellucci che tre giorni fa ha varcato la fatidica soglia senza un briciolo di rimpianto. Con lei Sabrina Ferilli, Francesca Neri, Isabella Ferrari, Paolo Virzì. E poi Antonio Albanese, Valeria Bruni Tedeschi, Gianluca Vialli, Paola Turci.

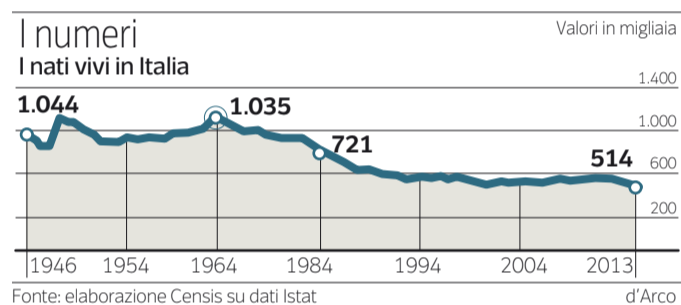
Il fenomeno *baby boom* è racchiuso nell'arco di tre anni: '63 (978 mila nati), '64 e '65 (1.018.000). «Cosa succederà al-



**Baby boom**  
Calabria, 1966  
Una famiglia numerosa sorride a bordo di una carrozzella. In Italia sono gli anni del boom delle nascite, una tendenza cominciata nel 1963 e che tocca il suo apice nel '64 con 1.035.000 nuovi nati: quelli che quest'anno hanno spento 50 candeline (Bruno Barbey / Magnum)

# L'Italia dei cinquantenni Nati quando si facevano figli

Nel 1964 si è toccato il picco, proprio come ora siamo al record negativo



sono stati incaricati di elaborare entro sei mesi un documento che indichi strade per invertire la curva discendente. «Non sono solo le difficoltà economiche a frenare le coppie ma anche la disinformazione — dice il ministro —. Le donne non sono sufficientemente consapevoli del fatto che a un certo punto della loro vita le possibi-

lità di restare incinte cala drammaticamente. Il tema della natalità e dell'inverno demografico è una grande questione da cui dipende lo sviluppo». Da qui il progetto di partire intanto con una campagna di sensibilizzazione.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il commento

## Le famiglie che mancano al nostro welfare

di **Dario Di Vico**

**D**ire che il calo della natalità è un altro dei frutti avvelenati della Grande Crisi è fin troppo semplice. Forse è più sensato osservare che si sommano più cause, quelle di breve periodo legate al ciclo economico sfavorevole di questi ultimi sei anni e quelle di lungo, dovute al cambiamento di stili di vita, valori e priorità. Individuate, seppur sommariamente, le cause, bisognerebbe però passare alle terapie o quantomeno agli antidoti. E la parola chiave non può che diventare *welfare*. Ci facciamo un vanto di avere un sistema di protezione sociale antico e nobile ma di fatto ormai questo presenta evidenti lacune. Il *welfare* italiano è riuscito a sommare due contraddizioni, costa troppo e risulta inefficace. È un sistema costruito sulla forza degli interessi rappresentati, sui cortei, gli emendamenti e i no. Ma via via che questa asimmetria si perpetua viene fuori che la società si trova scoperta, non ha quel supporto che le servirebbe per crescere. Se c'è una cosa, quindi, che la ricerca del Censis ci insegna è che dobbiamo annoverare tra i tanti outsider di questa complicata stagione della vita nazionale anche i figli che non sono nati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA